

UNIONE SOVIETICA

# Mosca minaccia: metteremo i missili vicino agli USA

L'installazione dei «Cruise» e dei «Pershing» in Europa avrà «conseguenze incalcolabili» - I terribili scenari di una guerra nucleare in un articolo di Valentin Falin

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — Non solo l'installazione di nuovi missili americani in Europa costringerà l'URSS ad adottare adeguate contromisure, ma — sono parole di Valentin Falin, ex ambasciatore sovietico a Washington — «introdurrà un mutamento qualitativo delle incalcolabili» conseguenze. Il Cremlino è deciso a stroncare sul nascere ogni ottimismo circa l'andamento dei negoziati di Ginevra, specialmente quelli relativi ai missili nucleari di teatro. «Gli americani mentono quando dicono che i colloqui sono incoraggianti. Mentono perché fa il loro gioco», diceva ieri una fonte molto informata — «In realtà siamo fermi al punto di partenza e il tempo passa».

Da questa valutazione nasce, con tutta probabilità, la scelta sovietica di drammatizzare la situazione e di scuotere con forza governi e opinione pubblica europea. L'articolo di Falin — che uscì su «Moscow News», ma di cui la Tass ha fornito un ampio resoconto — è illuminante in tal senso, niente affatto accattivante, perfino brutale, nella chiara esposizione dei possibili scenari di una guerra nucleare europea.

Basta che si determini una linea di serietà frizione — scrive Falin — tra USA e URSS in Medio Oriente, in Estremo Oriente, in Sud Africa (e non si tratta certo di esempi casuali, ndr) perché, secondo la logica americana, ci dicano loro una fonte molto informata — «In realtà siamo fermi al punto di partenza e il tempo passa».

mi di preavviso elettronico americani (quelli sovietici non sono mai stati resi noti, ma si presume che statisticamente siano più o meno dello stesso ordine di grandezza, ndr). Rilevazione e controllo dell'informazione richiedono più di otto minuti. «Ci chiederemo allora se entrambe le parti disporranno di questi minuti quando i nuovi missili americani appariranno in Europa occidentale e l'Unione Sovietica, in risposta, porterà un sistema missilistico analogo in diretta prossimità del territorio statunitense?».

Brevi

Il cancelliere tedesco Kohl a Roma

BONN — Il cancelliere tedesco Kohl verrà a Roma il 18 novembre prossimo, dopo la visita negli Stati Uniti (15-17 novembre). Kohl si incontrerà, oltre che con Spadolini e con Pertini, anche con il Papa.

Processo per reati comuni a Garcia Meza?

LA PAZ — L'ex presidente della Bolivia, generale Garcia Meza, potrebbe comparire davanti a tribunali ordinari, ed essere giudicato per reati comuni, anziché essere sottoposto a giudizio da parte della Corte Suprema, come avviene normalmente per gli ex presidenti.

Riaperta ai turisti la tomba di Gengis Khan

PECHINO — Il grande complesso tombale di Gengis Khan nel quale è sepolto Gengis Khan il capo mongolo che riuscì a riunire sotto la sua bandiera tutte le tribù mongole, è stato riaperto alle visite dei turisti, dopo un lungo periodo di restauro.

Indagine del Senato sulla lotta alla fame

ROMA — La commissione esteri del Senato ha deciso di svolgere un'indagine conoscitiva sugli interventi dell'Italia nella lotta alla fame nel mondo e nella cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo.

Vertice africano a Tripoli il 23 novembre

ADDIS ABEBA — L'Organizzazione dell'unità africana (OUA) riunirà il suo diciannovesimo vertice a Tripoli dal 23 al 26 novembre.

Il PCE discute la sconfitta elettorale

MADRID — La commissione esecutiva del partito comunista spagnolo si è riunita a Madrid per discutere le cause della sconfitta elettorale del Partito, che ha perso un milione di voti nelle elezioni del 28 ottobre.

CONVENZIONE DI LOMÉ

Aperta a Roma l'assemblea parlamentare

# Crisi economica e riarmo bloccano la cooperazione CEE-Terzo mondo

Riuniti a Montecitorio parlamentari dei dieci paesi della Comunità e dei 63 ACP (Africa, Caraibi, Pacifico) Il discorso di Nilde Jotti nella seduta di apertura, alla presenza del presidente Sandro Pertini

ROMA — Con una solenne cerimonia nell'aula di Montecitorio, il nostro parlamento ha salutato ieri la presenza, nella sua sede, dei rappresentanti di 350 milioni di uomini e donne di 63 Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, convenuti a Roma insieme ai parlamentari dei dieci paesi della Comunità europea per l'annuale assemblea parlamentare della Convenzione di Lomé, il grande patto di collaborazione che lega i dieci dell'Europa industrializzata con una parte considerevole dell'Africa nera e del Terzo mondo.

«Antichi e nuovi focolai di tensione e di guerra minacciano la pace. La corsa agli armamenti si fa di giorno in giorno più intensa ed allarmante per la vita di tutti i popoli. Immense ricchezze che potrebbero essere usate per cancellare fame e miseria ed assicurare un più giusto sviluppo — ha ricordato il presidente della Camera — vengono invece dissipate in armi sempre più sofisticate e terrificanti che giungono a mettere in forse l'esistenza stessa dell'umanità intera. Il divario fra il Nord e il Sud si approfondisce, anche come accresciuto divario delle regioni di scambio tra materie prime e tecnologia». Ma un punto deve restare fermo, ha concluso Nilde Jotti: «Non vi potrà essere progresso alcuno nella vita dei popoli se non si realizzeranno rapporti fondati su una eguale dignità fra gli Stati e fra gli uomini. Il presidente di turno del Consiglio dei ministri CEE Jensen, il presidente del Parlamento europeo Dankert e il presidente dell'assemblea del Lesotho Kolane, hanno ricordato, in concreto, i problemi oggi aperti fra la CEE e i paesi ACP firmatari della Convenzione di Lomé. Nata per essere (almeno nelle intenzioni dei suoi promotori più illuminati), lo strumento di questi nuovi rapporti, la seconda Convenzione di Lomé, ha deluso molte promesse.

La stessa relazione di apertura, presentata dal danese Vegeer riconosce che «Lomé II resta soltanto una dichiarazione di intenzioni». La crisi economica, lo stallo del dialogo Nord-Sud, l'irrigidimento delle relazioni internazionali, hanno deteriorato il tessuto dei rapporti fra i dieci paesi della CEE e i 63 Stati ACP. Fra l'80 e l'81, l'incidenza dei paesi ACP nel commercio della Comunità europea è scesa del 21 per cento, e il 95 per cento dei prodotti esportati dagli ACP verso la CEE sono materie prime.

Il caos dei mercati valutari ha reso inefficace e assillato lo Stabex, il meccanismo finanziario con il quale la Comunità europea si era impegnata a stabilizzare i prezzi di esportazione dei prodotti fondamentali dei paesi ACP. I fondi previsti per questo strumento non soddisfano più neppure una minima parte delle esigenze. L'accordo sulle importazioni di zucchero non assicura ai paesi produttori margini sufficienti di guadagno. Resta letta morta tutto il campo fondamentale della cooperazione industriale e tecnica.

RFT

Drammatica protesta contro la dittatura di Ankara

# Assalto al consolato turco a Colonia

La sede diplomatica occupata da elementi armati dell'organizzazione di estrema sinistra Dev Sol - Molti ostaggi, alcuni feriti - Le forze di sicurezza circondano l'edificio - Domenica il referendum indetto dalla giunta



COLONIA — Una decina di elementi armati del gruppo turco di estrema sinistra Dev Sol ha occupato ieri mattina il consolato di Turchia a Colonia prendendo in ostaggio un certo numero di persone, fra cui il console Ibrahim Kiciman. C'è stata una sparatoria e alcune persone (due secondo la polizia, sei secondo altre fonti) sono rimaste ferite. Fino a sera gli assaltatori non avevano formulato esplicite rivendicazioni né ultimatum, ma avevano chiesto un incontro con l'incaricato d'affari di Ankara a Bonn, Emer Ekbel. Il consolato è circondato da ingenti forze di polizia che hanno bloccato tutta la zona e appostato tiratori scelti sui tetti circostanti. Non si sa con certezza quanti siano gli ostaggi: parlando con i funzionari di polizia per mezzo di megafoni, i sequestratori hanno detto di averne

nelle loro mani ottanta, ma le autorità ritengono la cifra esagerata; quasi certamente le persone trattenute sono da dieci a trenta, mentre un'altra ventina ha potuto lasciare l'edificio consolare subito dopo l'assalto, intorno alle 11 del mattino.

GIOVANNI PAOLO II A MADRID

# Forte denuncia del Pontefice contro gli armamenti nucleari

Nel discorso all'Università Complutense il Papa ha ricordato gli errori e gli eccessi dell'Inquisizione - Incontri con i polacchi, i protestanti, gli ebrei e i giornalisti

MADRID — Una forte denuncia contro la corsa agli armamenti nucleari è stata fatta dal Papa nel corso della sua quarta giornata in Spagna. In un incontro avuto con gli intellettuali, i docenti e gli studenti all'Università Complutense di Madrid Giovanni Paolo II ha sottolineato l'importanza di una ricerca libera che serva in primo luogo alla cultura dell'uomo «e non si traduca in veicolo per la sua distruzione». «È uno scandalo del nostro tempo — ha poi detto con enfasi il pontefice — che molti ricercatori si dedicano a perfezionare nuove armi di distruzione che un giorno potrebbero dimostrarsi fatali. Bisogna risvegliare le coscienze. Le vostre responsabilità e la possibilità di influenzare l'opinione pubblica sono immense, mettetevi al servizio della causa della pace». Affrontando i temi della libertà e della libertà in generale il Papa ha anche fatto l'autocritica in terra spagnola per i misfatti dell'Inquisizione, da lui definiti «storsioni, errori ed eccessi, fatti che la Chiesa di oggi valuta alla luce obiettiva della storia». Sottolineando infine come oggi siano «praticamente superati» i disaccordi e i «malintesi del passato» nei rapporti tra Santa Sede e mondo scientifico.

**POLONIA**  
Solidarnosc chiede aiuto all'Occidente

VARSAVIA — «Attendiamo dalle organizzazioni sindacali e dai partiti operai dell'Occidente che si intraprendano atti coraggiosi e efficaci nella difesa degli attivisti di Solidarnosc perseguitati dalla Giunta». L'appello alle «organizzazioni sindacali e ai partiti operai dell'Occidente» è stato inviato dal «MRKS» (Comitato operaio interaziendale di Solidarnosc) di Varsavia con una lettera del 17 ottobre. Gran parte del documento è dedicato ai tentativi di dimostrare come il «WRON» non ha mantenuto fede alle promesse del 13 dicembre 1981. Si condanna anche il fatto che «il modello del movimento sindacale imposto dalla Giunta per i prossimi anni è niente altro che una copia del modello cinese». Il testo con la frase «Solidarnosc non è morto».

**PERÙ**  
Belaunde sotto accusa annulla viaggio in USA

LIMA — Il presidente peruviano Fernando Belaunde ha cancellato la visita che era in programma negli USA. «Intese circostanze mi hanno indotto a cancellare questo viaggio», ha scritto Belaunde in un messaggio inviato a Reagan, esprimendogli il disappunto per la mancata visita «nel vostro grande paese». L'annuncio della rinuncia alla visita è giunto intatto. Negli ultimi tempi Belaunde era stato oggetto di un settore dell'opinione pubblica e del mondo politico del suo paese che avevano definito inopportuna la decisione di compiere il viaggio. Proprio in questi giorni, infatti, il Congresso americano sta discutendo la possibilità di aumentare le tariffe doganali sulle importazioni di rame, principale voce nelle esportazioni peruviane.

GRAN BRETAGNA

# Il «discorso della corona» alle Camere

## Nessuna iniziativa per superare la crisi

**Dal nostro corrispondente**  
LONDRA — Un programma di attesa (molte lusinghe e nessuna novità) è quello che la regina ha letto ieri davanti alle Camere riunite per l'apertura della nuova sessione parlamentare. È stato uno dei «discorsi della corona» più scialbi e reticenti da molti decenni a questa parte. La Thatcher non garantisce alcuna misura concreta per alleviare o cominciare a risolvere il problema di fondo: quello della crescita economica e dell'occupazione produttiva. I disoccupati sono più di quattro milioni e continueranno ad aumentare. Chi si aspettava che il

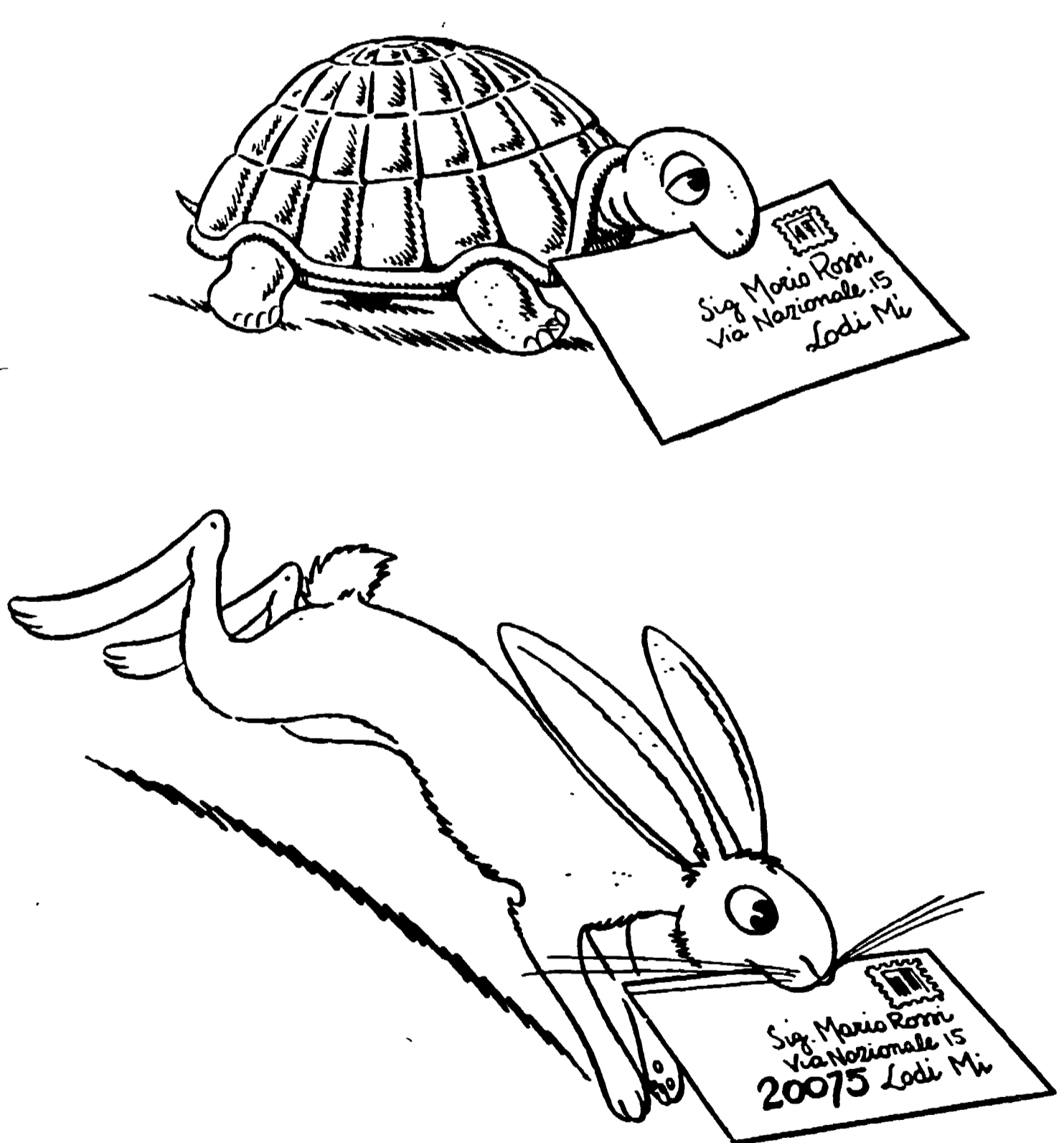
governo dicesse qualcosa a loro favore, è rimasto deluso. L'amministrazione Thatcher prosegue sulla sua linea di ristrutturazione selvaggia. E si rimane il regime della recessione. Quasi a compensare il vuoto, la Thatcher accresce solo le parti militari, i poteri della polizia, gli incentivi e i privilegi del capitale privato. Ci sarà un ulteriore dose di «vendite» del patrimonio pubblico agli interessi di mercato: telecomunicazioni e trasporti sotto il pretesto che l'imprenditorialità privata funziona meglio. Ci saranno anche degli sgravi fiscali con l'ovvia intenzione di riconquistare i favori del pubblico sulla soglia

delle elezioni. Com'è sua prerogativa, il premier può chiedere lo scioglimento della Camera dei Deputati in qualunque momento lo ritenga desiderabile. La Thatcher non si lascerà sfuggire l'occasione buona. Chi crede di prevederla addirittura per il prossimo maggio ma la maggioranza degli osservatori ritiene che la convocazione dei comizi elettorali non possa venire prima dell'ottobre '83. Da qui ad allora, la Thatcher raddoppierà gli sforzi di persuasione, le proiezioni propagandistiche. Uno dei modi per farlo è tornare a recitare la parte dell'eroina nazionale — a di-

fesa degli interessi britannici — in un rinnovato braccio di ferro con la Comunità europea sulle aliquote di bilancio. La Thatcher è fermamente intenzionata a far ridurre i contributi inglesi e conta su questi grandi (a spese della CEE) per farsi premiare in patria dall'elettorato inglese. Il laburista Denis Healey ha detto: «È un programma evanescente, le lacune non potrebbero essere più vistose, è inteso a tenere la gente in sospiro ma non dà la minima speranza di una ripresa economica».

Antonio Branda

Poste Telecomunicazioni



# ...usa il Cap!

Rende più celere il recapito sia nella lavorazione meccanizzata che manuale